Anno XXI

Sabbato 22 Ottobre 1887

Abbonamento postale

N. 252

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IL GALATEO DEI GIORNALISTI?

Questo sarebbe davvero un bel tema da trattarsi ed anche di tutta opportunità. Ma, per avere il coraggio di occuparsene, bisognerebbe proprio cominciare dal rendere più completi i giornali dei maggiori centri colla associazione dei capitali e delle intelligenze, dando le incombenze di trattare gli oggetti speciali a persone da ciò ed aventi una vera capacità, e nei minori locali da cercar di ottenere, più ancora che la associazione, una vera cooperazione delle persone più elette e dotate di cognizioni per lavorare d'accordo in un ambiente più ristretto, ma più prossimo e conosciuto, colla speranza che i più diretti effetti da ottenersi vengano più presto da tutti nella piccola patria riconosciuti.

Allora si potrebbero anche stabilire le regole della buona creanza da usarsi tra i colleghi della professione. Pure se ne potrebbe dire qualcosa anche adesso che queste condizioni non le abbiamo nella stampa italiana, almeno come un avviamento ad ottenerle.

Il dire, che non si devono intanto mai usare delle ingiurie verso i proprii colleghi, fossero pure giudicati molto inferiori di noi, è ben poco. L'ingiuria adoperata come arme dai pubblicisti vorrebbe dire che manca di educazione civile proprio chi intenderebbe (e farlo dovrebbe) di educare gli altri.

Si può pensare molto diversamente dai colleghi ed anche esprimere francamente i proprii pensieri in perfetta contraddizione coi loro, ma dobbiamo ricordarci, che l'ingiuria, per quante ragioni si abbiano, non è un argomento. Quello stile da piazzaiuoli, che troppe volte alcuni assumono, non è certo appropriato per qualunque abbia qualcosa da insegnare agli altri nella stampa.

Si sa bene, che quando si ha da combattere coloro, cui si ha ragione di giudicare quali nemici della Patria, è cosa alquanto difficile il contenersi nella giusta misura, anche perchè vale sempre, parlando della Patria, il noto: *contra hostes aeterna auctoritas.* Ma ciò non toglie, che se anche sia permesso di usare con costoro di quei frizzi e tratti di spirito, che non disdicono alla gente pulita, che convive assieme, bisogna adoperare una certa misura anche con siffatti avversarii; e ciò non soltanto per osservare le regole della buona creanza, ma anche perchè i nostri argomenti abbiano una maggiore efficacia presso il pubblico.

Una persona a modo, nonchè usare con altri delle insolenze, non deve nemmeno raccogliere le altrui, pure mostrando il poco conto in cui esse si tengono.

Torna conto di supporre negli avversarii la buona fede, anche quando mostrano di non possederla collo svisare od arte che fanno le nostre stesse argomentazioni. Anche in casi simili noi avremo più facilmente ragione di loro presso il pubblico, sapendo contenerci. Certo non possiamo lasciar credere a nessuna parte del pubblico, che noi non sappiamo difendere i nostri principii e la nostra condotta; ma tutti saranno più disposti a darci ragione, quando siamo moderati anche nel respingere, non solo le meditate offese, ma anche le false argomentazioni altrui.

Va da sè, che ammettendo la altrui buona fede e che gli avversarii parlino per convinzione e non altro, dobbiamo saper difendere la nostra, ed esporre le ragioni per cui pensiamo diversamente, ed anche il contrario di loro. Noi eviteremo poi sempre di usare le arti maligne altrui, anche per mostrare, che la ragione sta dalla nostra parte. Replicando, piuttosto aggiungeremo nuovi argomenti a quelli che abbiamo prima espressi, onde rendere ancor più chiaro quello che volevamo esprimere. Dobbiamo fino usare delle nuove spiegazioni, supponendo di non essere stati ben intesi, quando altri ci accusasse di pensare male, e di esprimerci sconvenientemente.

Dopo ciò, ancora più che negare le cose da altri dette contro di noi, dobbiamo mostrarci quanto sia possibile chiari e fermi nelle nostre affermazioni ed insistere sulle medesime e renderle quanto più possiamo positive.

Se citiamo le altrui opinioni per combatterle, come crediamo nostro dovere di farlo, non cerchiamo mai, nonchè di svisarle, nemmeno di esagerarle, e ciò anche per lasciar luogo agli avversarii di ravvedersi, od almeno di meglio spiegarsi, onde non si possa dire, che per avere di loro ragione abbiamo ad essi attribuito opinioni, che non avevano, o che non intendevano di esprimere.

Un esempio. Noi abbiamo p. e. in Italia adesso non solo la necessità; ma il dovere di combattere i nemici della unità nazionale, voluta dalla grande maggioranza degl'Italiani come era loro diritto; nemici, che pur troppo si travestono in difensori della Religione. (!)

Ebbene: noi dobbiamo [illegible] nella Religione stessa, in [illegible] Religione d'amore, che vuole tutti gli uomini fratelli, le ragioni ed i [illegible] per cui li combattiamo. E li combatteremo poi anche meglio cercando nei fatti più generali quelle argomentazioni che mostrino evidentemente la aberrazione in cui si trovano. Combattiamoli poi anche col promuovere tutte quelle istituzioni e quella educazione, che valga a togliere ad essi i partigiani.

Altri, senza combattere contro l'unità nazionale, ciocchè è un imperdonabile peccato, combattono le istituzioni colle quali si è fermata l'unità stessa, sognando ideali non possibili ad attuarsi. Verso questi, tenendo pure a base anche per l'avvenire le istituzioni liberali cui il Paese si è dato, cerchiamo nelle altrui argomentazioni anche quello che possono avere di buono, per migliorare, allargandone le utili applicazioni, le istituzioni medesime.

Con quelli poi, che vogliono le stesse cose di noi, ma combattono anzitutto per ispirito di partito le persone, i giornali che scrivono per il pubblico facciano valere sempre nell'interesse di questo quelle buone cose, che sembrano adottabili, e studiino anche di renderle presso il pubblico accettabili. Chi farà e dirà il meglio avrà sempre il voto del pubblico.

Cerchiamo poi anche in tutto questo di valerci delle argomentazioni ed aspirazioni altrui, quando queste sono conformi alle nostre, invece che usare quell'arte di molti di voler ignorare quello di buono ed opportuno cui altri pure dicono e forse molte volte meglio di noi.

E' un difetto quasi generale nella stampa italiana quello di voler ignorare ciò che è da altri ben detto, anche se lo si crede adottabile, per non voler essere da meno dei rivali nella stampa.

Questa si renderebbe anche più efficace, se ogni giornale sapesse e volesse raccogliere in altri le opinioni che consuonano colle sue proprie per dare appunto a queste un maggior valore.

Affermiamo poi chiaramente e sovente i nostri scopi, affinchè gli altri possano entrare nelle nostre convinzioni.

I modi franchi, ma anche cortesi, usati con quelli che in molte cose consentono con noi, se non in tutte, servono a dare un maggior valore alle nostre opinioni.

Mostriamoci perfino disposti a transigere su qualche cosa di minore importanza, per attuare e rendere evidenti i consensi sulle maggiori: chè così lascieremo tempo e modo anche agli altri, se non di ricredersi, almeno di modificare le loro opinioni in quanto non crediamo di poter con essi e per buone ragioni consentire.

Una specie di assolutismo nelle opinioni preconcette, unite allo spirito di partito, è un difetto molto comune nella stampa italiana, dal quale dobbiamo cercar di guarire tutti. E per questo, oltre alla buona creanza, ci torna di usare molta moderazione e di manifestare in tutto quello che è possibile anche la nostra stima per i dissenzienti. La moderazione è la qualità che distingue e deve distinguere tutti quelli che pensano, o credono di pensare meglio degli altri; mentre la violenza è usata da chi non ha la dovuta calma quando ha da trattare degl'interessi della Nazione. Le stesse buone idee, se sono gettate dinanzi al pubblico affettando disprezzo verso quelli che pensano diversamente da noi, perdono della loro efficacia, anche quando a primo aspetto possano parere le buone e sono pure uscite da vere convinzioni dovute alla riflessione.

La moderazione, che però insiste nei suoi propositi creduti giusti, finisce col far accettare le opinioni di chi discute pacatamente.

Ed è una simile discussione bene pensata e pacata che noi dobbiamo cercar d'introdurre nella stampa, onde migliorare l'ambiente tanto di chi legge, come di chi scrive.

Questa discussione pacata, che parte da profonde convinzioni, i pubblicisti devono non solo accettarla tra giornale e giornale, ma ammetterla anche nel proprio; poichè così i dissenzienti si possono meglio accostare coll'avvezzarsi a quella temperanza e cortesia nei modi, che non è pur troppo la qualità che meglio distingua la stampa italiana di oggidì.

Noi viviamo in un ambiente, nel quale essendo entrate, per la prestezza con cui si dovette fare l'unità nazionale, molte opinioni preconcette, oltre la rivalità delle persone, i cui antecedenti nessuno è disposto a rinnegare, appariscono assai più i contrasti che non i consensi. Quindi, per mutare in meglio questo ambiente, noi dobbiamo studiare di cercar soprattutto i consensi, od almeno di non rendere coi nostri modi troppo aspri i dissensi.

Così si rende necessario talora anche di portare la discussione sopra un altro campo per evitare simili asprezze. Sopratutto cerchi ognuno di raccogliere fatti ed esprimere idee, che sieno anche dai dissenzienti in certe cose accettabili in molte altre. Così a poco a poco potremo anche accostare tra loro quelli che sembrano più che non sono dissenzienti.

Noi abbiamo, come si può fare in un articolo lì per lì improvvisato, espresso soltanto il primo capitolo, o piuttosto la prefazione del galateo dei giornalisti. Ma giacchè oggidì per forza delle cose anche i partiti dissenzienti hanno dovuto accostarsi, l'esempio e bene spesso l'obblio del passato gioveranno a metterci sulla buona via. Noi speriamo soprattutto nel buon senso e nel patriottismo degl'Italiani, che pure produssero tali cose da far meravigliare gli altri, che in sì poco tempo abbiamo saputo fare tanto.

P. V.

È UN GRANDE ONORE

che si fa ad un pubblicista dai *nemici dell'unità nazionale* quello di combatterlo tutti i giorni, perchè egli dice e fa tutto ciò che può, onde mettere a posto costoro e far sì che sieno conosciuti per quello che sono, e vadano quindi sempre più perdendo ogni forza per nuocere, come vorrebbero, alla Patria.

Noi di questo onore, cui taluno di costoro ci fa, andiamo veramente superbi, sebbene desideriamo, non la morte, ma la conversione dei peccatori.

Potremmo certamente svelare al pubblico le loro arti e fargli conoscere la mala fede con cui cercano dipingerci per quello che non siamo e di farci dire colle citazioni incomplete e coi falsi loro commenti quello che non abbiamo detto, nè pensato; ma anche questa sarebbe opera perduta. Meglio consumare il tempo, l'opera e quel pezzo di carta cui portiamo tutti i giorni dinanzi al pubblico col gettare nella stampa il seme delle idee, cui crediamo utili alla Patria nostra. Del resto chi ha messo tutta la sua vita in codesta opera, ed ha studiato e lavorato per questo, come non ha alcun bisogno di difendere sè stesso, così non sente nemmeno quello di gettare ai tristi in faccia lo sprezzo con cui sa accogliere la loro malvagità. *Intelligenti pauca!* E come diceva il popolano milanese condotto al patibolo: *Tiremm innanz!*

APPENDICE

LA QUESTIONE DEL PANE (1)

Il Ministero d'agricoltura, per cercar di por riparo al malore, propose in via di esperimento gli essiccatoi, i forni rurali, le cucine economiche, e per ultimo il risanamento delle case coloniche. Bisognava sperimentarli tutti per poi decidere. A taluno però non piacque tanta lungaggine sperimentale, ei tagliò diritto, promise ed assicurò coi forni rurali eradicar il male in tre anni nelle ville infette (2). Perciò appositi forni si apersero, non già in via di sperimento, bensì per fugare il crudo morbo. Se non che, in sul finir del triennio, il proponente cambiò linguaggio, e pubblicò un libercolo col titolo: *La pellagra ed i forni rurali per prevenirla.* Nessuno (pare) s'accorse dell'ardito voltafaccia, che non si saprebbe interpretarlo se non che, visto crollante il credito dei forni col primo programma, abbiasi voluto col secondo conservar ad essi un qualche prestigio.

E realmente i forni aperti al fine di debellar la pellagra un prestigio sulle menti superficiali dovevano esercitarlo, di cui i fornai novelli seppero approfittare. Essi compresero che, se col titolo di economici godevano de' sussidi, ed attiravansi clientela, coll'aggiunta di debellatori della pellagra ne dovevano attirar una maggiore. Poterono quindi affrontar con coraggio i rischi delle lotte sorde coi fornai industriali poichè guadagnati in breve molti consumatori, e sopravvenendo qualche pericolo (come al panificio vicentino) trovavansi presto al punto di spiegar la bandiera degl'industriali e sostenersi. Urgeva perciò sopratutto provvedere onde alla scadenza del famoso triennio non isfumasse sui forni l'importante credito di debellatori della pellagra. Il nuovo programma emesso senza preavvisi, senza ragionamenti, scambiando in certa guisa le carte in mano, e sostituendo *il debellare il prevenire* deve aver certo un perchè, il quale sarebbe di conservar in qualsiasi evento ai forni un credito contro la malattia. Compreso (per non bever grosso) questo perchè, vediamo se in tanto raggiro di cose la questione del pane abbia migliorato.

Circa al pane bianco abbiamo già discorso notando che, in proposito tengonsi occulte le guerre inevitabili, i duelli di destrezza, e di furberia tra forni vecchi e nuovi. Non basta portar in palma di mano che, del pane a buon prezzo ne sorte, conviene vedere perchè sorta, e fino a quando si possa sperarlo, ciocchè mai fu fatto. Pare tacitamente si dica: Intanto il povero mangi questo, dopo qualche santo provvederà, equivalente al dire non esser per nulla il pane pel povero assicurato.

Quanto poi al pane vero pel povero, cioè la polenta, primissima necessità era l'investigare se, il sorgoturco, sia proprio lui il pellagrigeno, ovvero un principio straniero sopraggiunto sul cibo. Giacchè nel secondo caso basterà impedir che sulle polente si sparga il morbigeno principio onde riaver, come un dì, polente sane, e quel pane a minimo prezzo; onde ritorni quella provvidenza, mai stata benedetta abbastanza.

Ma i partigiani del pane di frumento aggirantisi in un circolo vizioso, trovavano d'altronde troppo favorevoli al loro intento le ipotesi accusanti il grannone siccome il portator del morbo, per non darsi a sostenerle a tutta possa. Essi non le danno nemmeno come ipotesi, le vendono per inconcusse verità. Così non si fece che imbrogliar vieppiù la questione del pane. Non è che la scienza la quale possa sciolger un nodo sì avviluppato, e districar l'arruffata matassa.

La scienza osserva che, i grani e le farine di qualsiasi mais, confezionate in polenta nelle cucine delle città, degli spedali, degli ospizi, delle cucine economiche sì cittadine che villereccie, e delle case nuove nelle ville (come le X del Podrecca) (1) non solo non portano mai pellagra, ma anzi i pellagrosi colà alimentati guariscono. Dunque il mais per sè va esente di qualsivoglia principio pellagroso. Osserva che le sole coloniche cucine hanno la disgrazia di dar cibi importatori di pellagra.

Come mai ammettere che, il zeamais pellagrigeno, vada (quasi per progetto) tutto tutto ai contadini, ed il sano, nelle città, negli istituti, e nelle case signorili? che le case rustiche facciano da calamita sul grano ammorbante? Questo è un bell'assurdo de' più madornali. Il male deve piover dalle coloniche cucine, ed il male che piove palesasi al microscopio, e si dà a conoscere pel carbone del mais, il quale nei soli abituri rurali venne importato, perchè là soltanto esfogliasi il sorgoturco. Inoltre alimentando de' cavalli con foraggi cospersi *col solo carbone del mais,* impellagriscono (1), sicchè la causa del morbo appar chiara come il sole. Bisogna esser acciecati dalle ipotesi, e dai raggiri, per non iscorgerla; bisogna ignorar i servigi del microscopio per non vederla; bisogna rinunziar alla scienza, alla logica, ed alla sana critica, per rigettar un cumulo così cospicuo di prove palmari.

Si detergano i casolari dai vivai di carbone, e la scienza assicura che da esse cucine otterransi polente ottime e sanatrici, come ottengonsi nelle città,

---

(1) Vedi l'Appendice precedente.

(2) *Giornale di Udine,* 1885, n. 206.

(1) *Giornale di Udine,* 1887, n. 25.

(1) *Giornale di Udine,* 1887, n. 114.

L'ITALIA IN AFRICA

Napoli 20. Il piroscafo *Scrivia* della Navigazione Generale Italiana è giunto stamane da Massaua con a bordo sessantasei soldati, quattro ufficiali e sei detenuti, fra i quali due basci-bouzuk, un ufficiale superiore degli irregolari condannato a venti anni di reclusione militare come colpevole di essere in relazione epistolare con Ras Alula, e un altro a cinque anni della stessa pena per spionaggio.

Alle cinque pomeridiane è salpato per Massaua il *San Gottardo* che oltre al materiale, porta trentacinque carrettini di ferro con botte ad imbuto, per il trasporto dell'acqua, sessanta barili attaccabili a basti portati dai muli, otto caminiere per ghiacciaie, strumenti da muratore ecc.

Sul *S. Gottardo* si è pure imbarcata la signora Baiocchi, moglie all'interprete che trovasi a Massaua, cinque ufficiali dell'esercito fra cui un maggiore, sessanta fra operai borghesi, assistenti e ingegneri.

Roma 20. Da Massaua è partito il *Cavour*. Si reca a Suakin a prendervi una grossa partita di basti da cammello che l'Inghilterra ci cedette.

Il Negus ha mandato un messo a conferire con Ras Alula. Credesi che si tratti dei negoziati in corso in seguito alla mediazione inglese.

— Il *Popolo Romano* ha da Massaua che il generale Saletta ordinò oggi all'impresa dei viveri di tenersi pronta a fornire diecimila chilogrammi di carne al giorno; vennero fissate le località ove accamperansi le truppe che arriveranno dall'Italia; sono le più salubri. Ras Alula con diecimila soldati sarebbe partito venerdì scorso per Okab Kassai (sud est di Asmara) onde castigare Degras-Asbaba per essersi alleato agli Assaortini: lasciò a sostituirlo il suo zio, già carceriere del conte Salimbeni.

— Le date della partenza delle truppe d'Africa sono definitivamente fissate così:

Il 27 corr., parte l'*America*, avviso di guerra col comandante in capo generale di San Marzano e gli ufficiali del quartiere generale.

Il 2 novembre partono quattro piroscafi con una parte del corpo speciale. Il 6 novembre, partono tre piroscafi col resto delle truppe.

L'11 novembre, partono quattro piroscafi con una parte della brigata di rinforzo.

Il 16 novembre partono tre altri piroscafi col resto della brigata di rinforzo.

LA VELOCE

La Società di navigazione la Veloce, per poter prontamente sopperire all'aumento del traffico delle linee da essa esercitate, ha fatto acquisto a Londra di due nuovi vapori celeri, ed ha già inviato il personale necessario per prendere in consegna e governare le dette navi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 21. Stamane il Consiglio dei ministri riunito a palazzo Braschi, si occupò della spedizione d'Africa, delle questioni della finanza e delle costruzioni ferroviarie.

— Domenica il comandante del corpo di esercito di Roma passerà in rivista a mezzogiorno, sul piazzale del Maccao, tutte le forze del presidio comprese quelle del corpo speciale d'Africa ancora in Roma.

— Oggi si è riunito il Comitato per l'infanzia abbandonata. Presiedeva l'on. Crispi, il quale pronunciò un breve efficace discorso.

L'on. Crispi elesse a presidente effettivo del Comitato il Sindaco di Roma.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	754 7	753.9	755.7	758.7
Umidità relativa	59	50	67	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	N
Vento (direz.	—	—	E	E
Vento (vel. k.	4	0	2	4
Term. cent.	9.6	14.0	8.9	12.0

Temperatura { massima 14.9. minima 6.0.
Temperatura minima all'aperto 3.5.
Minima esterna nella notte 3.7.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 21 ottobre 1887.

In Europa pressione alta specialmente sulle isole Brittaniche, intensa depressione nord-est, Mullaghinore 776, Arcangelo 724.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso tre mm. a nord e centro, meno al sud, venti deboli freschi, temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso al sud continente, sereno al centro, misto altrove. Venti quarto quadrante, freschi al sud, deboli altrove. Barometro 768 basso versante Adriatico, intorno al 767 altrove, mare agitato.

Probabilità: Venti del quarto quadrante deboli freschi, cielo generalmente sereno fuorchè a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società calzolai. I soci sono convocati in assemblea ordinaria domani 23, alle ore 2 pom. nei locali della Società operaia generale gentilmente concessi per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto del terzo trimestre.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Conferenze agrarie. Fra breve, per cura della nostra Associazione, saranno tenute delle conferenze agrarie a Camino di Codroipo, a Mortegliano, a Castions di Strada, ecc.

Un nuovo forno rurale. Ci scrivono da Castions 20 ottobre:

Oggi il Consiglio comunale di Zoppola ha votato ad unanimità l'erezione d'un forno rurale in questa frazione di Castions ed era ben naturale questo voto unanime, essendochè i forni rurali non possono avere avversari. L.

L'incendio di Andrazza. La circolare del Comitato di soccorso di Forni di Sopra che abbiamo pubblicato ieri, c'informa del danno tutt'altro che lieve cagionato dal disastroso incendio che fuomò la frazione di Andrazza (Forni di Sopra) nel pomeriggio del 19 corrente.

Urgendo pronti soccorsi, siamo certi che la nota filantropia degli udinesi non si farà attendere nemmeno questa volta.

Al nostro giornale si ricevono offerte.

Fu rinvenuto un portamonete e venne depositato presso il Municipio.

Concimi artificiali. Da Passariano ci scrivono in data 16 ottobre:

La spettabile Società agraria di Udine si occupa seriamente riguardo gli acquisti di concimi artificiali. Sarebbe veramente un vantaggio enorme per l'agricoltura friulana se la sullodata benemerita Società potrebbe felicemente esaudire tale idea in via di pratica.

Ma più seria decisione sarà che sorte di concime artificiale si dovrebbe acquistare?

Io come persona pratica in tale prodotto mi permetto di mettere in luce alcune osservazioni.

L'illustre sig. conte Gherardo Freschi nel Giornale [illegible]rio di Udine propone l'acquisto [illegible]ti « Thomas » residui questi del [illegible]ere; come prodotto più economico [illegible] prima vista egli ha perfetta [illegible] ma studiando bene la concimazione di un tale prodotto, il risultato sarà proprio contrario.

Dietro altre diverse analisi fatte in Germania i fosfati « Thomas » contengono da 14 a 17 per cento anidride fosforica, e con questa garanzia, la merce viene offerta, dalle case di Germania e Inglesi.

Se da un'analisi di un tipo fatto a Udine risultava 20 per cento è un'eccezione.

Secondo gli studi fatti da molte scuole agrarie in Germania ed in Austria, il fosfato « Thomas » contiene da 18 a 24 per cento ossido di ferro, e queste scuole hanno giudicato, che il fosfato «Thomas» non può venire raccomandato all'agricoltura quando non si studii prima, di levare almeno in gran parte l'ossido di ferro dannosissimo alla terra; fino adesso non si ha ritrovato ancora un rimedio di estrarre questo ossido di ferro.

Veniamo ora al prezzo di costo. Quale sarebbe di lire 5 per cento al chilo posto a Venezia, cioè lire 6 qui; la media di anidride fosforica è di 15 per cento, così ogni chilogrammo anidride costerebbe centesimi 40 in forma neutra e non sciolto, e se la terra scioglie questo sosfato non è ancora deciso. Molti scienziati dicono, che la terra non scioglie fosfati minerali e quandanche fossero in una sola minima frazione. Per essere certi e non pregiudicare il raccolto bisogna sciogliere il fosfato « Thomas » con acido solforico, come si fa usualmente con tutti gli altri fosfati.

Contenendo il fosfato « Thomas » molto ferro, così sarebbe necessario unire ad ogni 100 kili di fosfato, circa 80 kili di acido solforico di 50 gradi, e si otterrebbero, considerando la parte fissa dell'acido, con ogni 100 kili di fosfato circa 140 kili superfosfato con circa 10 per cento anidride fosforico, solubile; e considerando il costo dell'acido, le spese delle mescolature, crivellature ecc., ogni 140 chilog. superfosfato costerebbero almeno lire 16 il quintale; cioè ogni chilogrammo di anidride fosforica, solubile, lire 1.14 3|10 circa. Però bisogna osservare, che questa solubilità è soltanto in via teorica; praticamente sappiamo, che la solubilità di tutti i fosfati fossili recede, e se tale superfosfato al momento della finita fabbricazione è totalmente solubile, questa solubilità può recedere con 20 per cento in pochi giorni, e prima che tale prodotto sia sufficientemente asciutto per poter fare la crivellazione.

Confrontiamo adesso i sopradetti prezzi con i fosfati provenienti da ossa animali, cioè i migliori e più sicuri fosfati che esistano.

Lo stabilimento di Passariano, che ho l'onore di dirigere, ha messo in vendita il concime cereale contenente 3 1|2 0|0 azoto, 15 0|0 anidride fosforico del quale 80 per cento con pronta e 20 per cento non lenti solubili e 1 0|0 potassa al prezzo di lire 17.10 per cassa pronta. Calcolando il valore dell'azoto e potassa a sole lire 5 60 così il 15 per cento anidride fosforica costerebbe lire 11.50 pari a lire 0.76 2|3 per ogni kilogramma anidride, in confronto di lire 1,14 3|10 provenienza Thomas.

I possidenti grandi in Germania ed Austria concimano la maggior parte delle loro terre colla farina d'ossa di animali non sciolta con acido solforico, essendo i fosfati provenienti da ossa, lentamente solubili nella terra; tale concimazione è più economica, ha la durata di molti anni, però fanno duopo forti capitali, dovendosi almeno triplicare il quantitativo del prodotto di concimazione.

Se poi alcuni signori possidenti desiderassero di concimare le loro terre con la farina d'ossa neutra, lo stabilimento è pronto di cedere tale farina di pure ossa d'animali al prezzo di lire 1.50 per ogni kilo di azoto e lire 0.45 per ogni kilo di anidride fosforico.

Considerando bene le condizioni dei diversi fosfati e prezzi relativi, credo di poter concludere e coscienziosamente consigliare all'agricoltura: concimate le vostre terre con concimi provenienti da ossa, finchè il medesimo concime si può averlo a pari prezzo come i fosfati fossili e sperando di avere anche presto un competente parere da parte della spettabile Regia Scuola Agraria di Udine. EDMONDO SCHÜTZ.

La caduta di un muro che avrebbe potuto cagionare immensa disgrazia.

Nel cortile adiacente sul di dietro alla trattoria del « Torrente » nel suburbio Aquileja, esisteva da circa vent'anni un piccolo fabbricato ad uso ripostiglio per conservar sana e fresca la birra della Ditta Kosler. Detto fabbricato, costruito a muro nell'interno e rivestito esternamente da una parete refrattaria, venne demolito in questi giorni; ma si ommise al momento di abbattere anche quella parte di parete refrattaria che s'elevava a metri 4 1|2 sopra la Roggia di Palmanova, con la lunghezza di metri 9 ed uno spessore di metri 0.15.

Per questa mancata previdenza avvenne che sulle 10 ant. di ieri detta parete, logora e fradicia nei suoi puntoni in legno confitti in terra, e grave per l'enorme suo peso di circa trenta quintali, rovinò improvvisamente e con immenso fracasso nel cortile.

Fortuna, caso o destino vollero che si trovasse in quel luogo soltanto un giovinotto del contado, il quale fu abbastanza lesto ed in tempo per cavarsela con una lieve graffiatura e molto spavento.

Senonchè ai componenti le varie famiglie circostanti al cortile s'affacciò tosto pronta ma raccapricciante la seguente domanda: « Da quale immensa, « irreparabile sventura saremmo stati « colpiti, se il pesante refrattario fosse « caduto nel pomeriggio, oppure in ogni « ora diurna del giovedì o domenica, « tempo in cui i nostri cari bimbi (e « sono in numero di circa otto o dieci) « usano scorazzare gaiamente e rincor- « rersi, anche ed appunto dove rovinò « la parete ?!!!... »

Al solo pensiero di tale possibile eventualità, un brivido di spavento corre per le ossa di ognuno che abbia un cuore atto a funzionare anche moralmente; ed è solo da augurarsi che se, come parmi ricordare, naufragò in senato il progetto di legge sulla responsabilità dei costruttori di opere pubbliche o private, sianvi o vengano attuate seriamente ed al più presto delle disposizioni Municipali, le quali valgano a salvaguardare la vita dei cittadini in casi consimili. C. FR.

Trasloco. Il nostro provveditore agli studi cav. prof. *P. Massone*, è stato traslocato a Rovigo.

La sua dipartita sarà sentita con vero rammarico, specialmente dagli insegnanti delle scuole primarie, che nel cav. Massone trovavano sempre non un superiore ma un padre affettuoso.

Smarrimento. E' stato perduto martedì sera un bastone da passeggio di piombo, rivestito di pelle colorata; credesi dal tratto di piazza S. Giacomo, via del Monte, Mercato vecchio, via Bartolini e Gemona. Sarà ricompensato con mancia competente chi lo consegnerà alla redazione del nostro giornale.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 6 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3.	Valzer « Settantasette »	Arnhold
4.	Aria nell'op. « Aroldo »	Verdi
5.	Potpourri « Traviata »	Arnhold
6.	Polka	N. N.

Teatro Minerva. Grande Circolo italo-egiziano dei fratelli *Ferdinando e Rodolfo Amato*. Compagnia della Corte di S. A. il Viceré d'Egitto.

Darà in questo teatro sole sei rappresentazioni straordinarie.

Compagnia nuovissima per Udine.

Tutti gli artisti d'ambo i sessi sono di primissimo ordine.

Il cavallerizzo in miniatura *Alessandro Amato*.

I portentosi e inimitabili acrobati *fratelli Giachi*.

Charles Rousier e figli, cavallerizzi, giuocolieri, addestratori di genere speciale.

Venti clowns tra i quali il popolarissimo clown semiserio *Tony*.

Sessantacinque cavalli dei quali 20 ammaestrati.

Sei stalloni puro sangue arabo, dono di S. A. il Viceré d'Egitto.

Due elefanti ammaestrati, Bosco e Beker.

Quanto prima verrà annunziato il giorno della prima rappresentazione, nonchè i prezzi serali.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Il sogno di Facanapa », con nuovo ballo: Il carnevale di Venezia.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 21-22 contiene:

Associazione agraria friulana — Verbale di seduta consigliare ordinaria 1 ottobre 1887 (F. V.); Comitato per gli acquisti (F. V.); Esposizione permanente di frutta — La macelleria sociale cooperativa in Fagagna (G. L. Pecile) — La sezione veterinaria al congresso medico di Pavia (T. Zambelli) — Domande e risposte — Nuove domande (Z.) — Notizie da poderi ed aziende della provincia. — Il Podere d' istruzione del r. Istituto tecnico nel sessennio 1881 86 (A. Grassi) — Fra libri e giornali — Note intorno all' allevamento del tacchino (Elisa Bidoli) — Appendice — Appunti di pollicoltura presi alle lezioni che si tengono alla r. Scuola magistrale superiore femminile di Udine (M. Baldo) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie.

negli spedali, negli ospizj, nelle cucine economiche, e nelle case nuove de' villaggi. Riottenute le ottime polente d'un tempo, ritorneranno in possesso anche del pane pei miseri, giacchè la questione del pane economico, e quella della buona polenta formano una questione sola; non si può aver la polenta morbosa senza perdere anche il vero pane pel povero, riacquistando la polenta buona si ha riacquistato anche questo. Il pane di frumento è, e sarà sempre un pane di lusso da lasciarsi agli agiati, ed ai ricchi, i quali possono istituir panifici cooperativi, e farli controllare onde, colla vendita, il fornajo ricavi da vivere, ed il consumatore paghi il giusto prezzo. Ma ridotta la cosa come vuole giustizia, quel pane pel povero sarà sempre troppo costoso, sempre eccezionale, poichè pochi centesimi di buona polenta saziano un uomo, e pochi centesimi di buon pane bianco non lo saziano.

Resta da ricordarsi che il Ministero propose per quarto provvedimento la sanificazione delle case coloniche, cosa ancora da attivarsi. Però la *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto p. riportò il R. Decreto che approva il regolamento sulla concessione alle Comuni di prestiti pel miglioramento delle condizioni igieniche, il di cui I° articolo riguarda la sanificazione de' luoghi abitati. Chi crede alle scienze positive crede altresì che questo sarà il provvedimento il quale farà riaver dalle coloniche cucine l'ottima polenta, e con ciò anche un buon pane rustico a minimo prezzo. Inoltre la Società milanese d'Igiene, la quale prese in seria considerazione i nostri studi pellagrologici, e li considerò un largo contributo scientifico (1), istituì una Commissione permanente sulla pellagra, perchè raccolga somme destinate ad eliminar la malattia battendo il sentiero degli esperimenti razionali.

Perciò meno pure gli ipotizzatori la gente ignara per false vie; maledicano pure al granoturco, che vorrebbero *distillarlo* tutto (per benificar l'umanità!); infondano speranze mal calcolate, sul pane di frumento; e stampino esser i forni gli *unici* per combattere il flagello. (1) I tutori della salute, e dell'economia pubblica, ponderino che, la questione del pane pel povero, e quella della polenta pell'agricoltore, sono tuttora in balia delle ipotesi. Ma i dettati della scienza non sono ipotesi; il quarto provvedimento ministeriale; le operazioni della Società d'Igiene a Milano; ed i prestiti governativi pel risanamento delle case, questi non sono ipotesi. Lo stesso nostro Consiglio Provinciale, nella seduta 26 settembre p. approvò l'ordine del giorno concedente le erogazioni di lire 2000 in quelle istituzioni che saranno attivate in Provincia nel 1888, atte a combattere la pellagra. Quali sieno queste istituzioni efficaci ne lo insegna l'esperienza. Soltanto le cucine economiche guarirono nel padovano pellagrosi nelle Comuni di Campo S. Pietro, di Galliera Veneta, di San Giorgio delle Pertiche, di Campo S. Martino, di Salzano, (2) e soltanto esse, nel mantovano, assottigliarono *in tre anni d'assai* il flagello. In Friuli invece, ove da tre anni furoreggiano più forni, i pellagrosi sono in continuo aumento. — Il Mantovano colle Cucine, il Friuli coi Forni, sono agli antipodi tra loro. — Ben a ragione quindi la maggioranza consiglio di ritirare da Mantova la relazione sui buoni effetti ottenuti, e su quell'esempio pianterà intanto una qualche Cucina in via di esperimento. Il prof. Clodig espresse le seguenti parole d'oro: La questione grande si è d'attaccar *il male alla radice, e di ridur il bilancio facendo sparir la pellagra.* Le cucine proposte mostreransi capaci a guarire, ma converrà avvalorarle coi confronti. Avvegnachè si potrà sperimentare che quel cibo, il quale cotto nelle cucine economiche guarisce i pellagrosi, di quello stesso cotto invece nelle coloniche cucine non li guarisce, o se guariti dalle economiche li fa recidivare. E perchè ciò? Il perchè balenerà agli occhi in quanto tutto è a parità di circostanze meno che le coloniche sono in istato *deplorabile* d'igiene, e le economiche sono *modelli* d'igiene. Si passerà quindi a ridur le coloniche alla *nettezza* delle economiche, ed i pellagrosi guariranno (e stabilmente) nella *propria loro cucina.*

Il Friuli dotandosi di cucine economiche ne' villaggi (coll'avvedutezza di innalzarle *a punto di confronto*) possederà quel talismano atto a disfare ed a rifare volendo, la pellagra a suo bell'agio. Fin ora i pellagrologi non fecero che ipotizzare, e non pensarono nè a provocar l'infermità ad arte negli animali, nè a qualche pratica, per padroneggiarla nell'uomo; e invece qui stassi il *busilis.* Il Friuli, nel 1888, questo mezzo potente lo avrà; volendo, attaccherà il male alla *radice;* e farà echeggiar di nuovo dei ricoveri della gente misera e del disgraziato agricoltore il cantico di un secolo fa, quello della loro salvezza.

Intanto ripeteremo: La questione del pane pel povero, e quella della polenta pell'agricoltore, sono una questione sola; si risolva la seconda e saran risolte tutte due.

Udine, 19 ottobre 1887.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) Idem, 1887, n. 174.

(1) *Giornale di Udine*, n. 82, 1886.
(2) *Giornale di Udine*, n. 253, 1886.

IN TRIBUNALE

Processo Rebasti e C.

Udienza del 21 ottobre.

Alle ore 10 e 20 il P. M. avv. Giacedoni ha la parola. Dice brevemente sul principio commerciale del Rebasti fino al 1886. Accenna alla natura del suo fallimento e come non sia giustificato lo sbilancio suo. Non sono giustificate le spese esagerate di famiglia, quelle di malattie, di morti, baliatici ecc., gli abusi del Vittorio Caco, gli importi di interessi dei prestiti che non sono affatto provati. Tutte le spese sono insussistenti, irragionevoli, prive di prova. Entra ad esaminare le perizie difendendo quella del Gennari e confutando l'altra del Sandri; non regge l'asserita inesperienza commerciale del Rebasti, anzi questi si mostrò avveduto nel commercio coi girovaghi ai quali faceva diligentemente le fatture. La stima e la fiducia che il Rebasti si aveva acquistate escludono la sua ignoranza, il preteso disordine. Cita la voce pubblica al riguardo del fallimento circa alla occultazione delle merci e del denaro corrispondente. Il fallimento smentì d'un *tratto* all'opinione favorevole che godeva il Rebasti. Esso doveva conoscere il proprio sbilancio ed invece di rallentare le ordinazioni, le aumentava non solo, ma impiantava un nuovo commercio, quello degli orologi. E tutto ciò per far danaro, a poca distanza dalla data del fallimento. Si estende sulle commissioni enormi di merci, analizza le testimonianze in proposito; il rifiuto di merci nulla prova. Accenna ai prezzi inferiori di vendita del Rebasti in confronto degli altri commercianti congeneri, all'abbondanza dei girovaghi sempre per far denaro; ripete che lo sbilancio non è giustificato e che sale alle 65 mila lire. Perciò dunque il Rebasti deve essere tenuto responsabile di bancarotta fraudolenta, e per non avere tenuto i registri a sensi del codice di commercio di bancarotta semplice. Propone la pena minima di tre anni di carcere pel primo capo e sei mesi della stessa pena pel secondo, oltre alle spese processuali.

Per Elmi e Salvetti, accusati di complicità in bancarotta fraudolenta, le risultanze del dibattimento non confermarono quelle della istruttoria, per il che ritira l'accusa di entrambi e domanda che il Tribunale dichiari di non farsi luogo a procedere a loro confronto.

Gli avv. Murero e Tamburlini, difensori di costoro si associano alla proposta del P. M.

Nell'udienza pomeridiana arringa l'egregio avv. Bertaccioli, altro dei difensori del Rebasti, e tosto colla sua parola facile, spontanea, fluente ed incisiva s'accaparra l'attenzione del Tribunale e del pubblico.

Parlando della bancarotta fraudolenta si domanda dove sono le sottrazioni di merci che necessariamente dovrebbero costituirla. Chi è il Rebasti? Lo delineò l'eccellentissimo Presidente che gli disse non sapere esso se era padrone di un sigaro nel suo negozio. Quanto alla condanna per complicità in furto subita a 18 anni, rileva il difensore che la lettura della sentenza tolse affatto la luce sinistra dell'annunzio puro e semplice, dice della complicità non necessaria in quel reato, della condotta di galantuomo del Rebasti dal 1864 al 1886, quindi per ben 22 anni, nel corso dei quali avrebbe potuto avere la riabilitazione legale, della licenza ottenuta dall'Autorità politica nel 1868 che per essa concessione esigeva una fama illibata; si richiama alla testimonianza del Chiesa e di altri e dello stesso Colosio, teste d'accusa, che lo proclamò di vita esemplare e come marito e come padre; alle informazioni ottime delle Banche e persino della P. S. Il quadro spese, perdite, ecc. prodotto dal Rebasti dimostra la sua ignoranza, nonchè la provano i diversi mestieri da lui esercitati; in lui è insito il disordine, esempio la scala da lui ascesa dal facchino sino al commerciante.

La numerosa famiglia con tutte le conseguenze entra pure nella causa della sua rovina e nella famiglia stessa vediamo l'irregolarità, non per difetto d'amore di marito e di padre, ma sempre per il disordine che nel Rebasti predomina.

Nel negozio chi comandava? la moglie, il cognato Caco Vittorio, l'altro Caco Giovanni: nell'azienda commerciale l'assoluta mancanza di libri, di memorie, ecc. Il P. M. dice che non voleva tenerli e perchè allora li ha istituiti nel gennaio 1886? L'avere le cambiali non prova l'elemento di ordine; per l'acquisto delle merci, doveva forse rifiutare di firmarle quando altro mezzo di ottenerle non gli restava?

Il P. M. va all'assurdo ed al grottesco accennando al Saldaconti come libro esatto quando chiede una pena appunto per tenuta irregolare dei registri.

Coll'appoggio delle testimonianze, compresa la più ostile (la chiacchierona Bonfini) l'egregio difensore dimostra splendidamente che nel Rebasti dominava il completo disordine. Fa poscia l'analisi della natura del suo commercio in cui risulta sempre la frenesia dei produttori che gettano addosso la merce ai dettaglianti. Ma quando si viene al *redde rationem*, ai pagamenti, allora bisogna appigliarsi a tutti i mezzi rovinosi, come quello dell'apertura del negozio in Via Lionello e si ha in proposito la testimonianza Mauri molto eloquente. Un altro sintomo l'abbiamo negli affari a cambiali sempre aumentanti; terzo sintomo nel ricorrere alle vendite a mezzo dei girovaghi; quarto sintomo il viaggio disastroso nella Carnia, la vendita al disotto del costo, l'aumento progressivo delle cambiali nel 1886 che il teste Mauri caratterizza conducente al fallimento; insomma un moto veloce che lo avvolge come in un vortice.

Tutto ciò è male, lo riconosce l'egregio difensore, ma non è giustizia aggiungere alle continue torture morali dell'ultimo anno di commercio, al carcere preventivo, ai dolori della famiglia, una accusa per frode che non esiste. Costituirà la bancarotta semplice raggiunta con mezzi minori, dai quali il Rebasti è colpevole, ma non di più.

Il difensore con energia e con molta efficacia sfata le voci del popolino alimentate dagli invidiosi, gelosi e maligni merciai congeneri, al momento del fallimento del Rebasti. E' doloroso che l'istruttoria s'abbia risentito di quella cosidetta opinione pubblica, che oggi si è fatta muta, di quella corrente ostile all'imputato che oggi si è cambiata del tutto, dacchè abbiamo anche, che al dibattimento nessun teste d'accusa ha confermato quanto disse al Giudice Istruttore e noi dobbiamo stare alle risultanze orali.

Quanto allo sbilancio enorme ed ingiustificato l'avv. Bertaccioli fa una diligente, minuziosa, profonda analisi della perizia d'accusa e vi mette di fronte quella di difesa concludendo che in qualsivoglia modo si calcoli, lo sbilancio non può essere che di 15 o al più di 20 mila lire. E questo sbilancio lo giustifica colle spese ammesse dallo stesso Curatore del fallimento, colle provate disgrazie famigliari, coll'aver venduto merce al disotto del valore, (riconosciute dal P. M.) col disordine amministrativo pure ammesso dallo stesso P. M., coi mezzi rovinosi per far fronte alle scadenze. È la prova delle occultazioni, delle sottrazioni, delle distruzioni di merci? Il P. M. non l'ha mai data. La difesa invece ha dato la prova negativa, e cioè che le merci venivano sempre caricate e scaricate pubblicamente, alla luce del sole, e non c'è nessun testimonio che nemmeno abbia potuto dare il sospetto della occultazione.

La Questura stessa ha fatto indagini e non seppe nulla di ciò. Distrugge la fantastica deposizione Perazzi con efficacissimi argomenti di fatto. Cita i testi Caco e Trevisan provanti con quali mezzi si mantiene la povera famiglia del Rebasti. Dove sono i frutti della costui bancarotta fraudolenta? Con altre deduzioni a basi testimoniali la nega assolutamente, ammette quella semplice e conchiude che il Tribunale anche nei riguardi della pena per quest'ultimo titolo voglia tener calcolo di tutte le circostanze mitiganti che militano a favore del suo difeso.

Dovendo replicare il P. M., si rimanda la continuazione del dibattimento a domattina alla solita ora.

Il reporter.

TELEGRAMMI

Wilson parlerà

Parigi 20. Una lettera di Wilson annunzia che assisterà alla riunione, convocata a Tours il 25, per deliberare circa le accuse fatte contro di lui. Ringrazia gli iniziatori della riunione che gli forniscono così l'occasione di spiegazioni pubbliche.

Caffarel è entrato iersera nella prigione delle Conciergerie.

In Bulgaria

Sofia 21. Tennesi ieri a Kutlowitza un grande meeting, cui assistettero ben quaranta borgomastri dei vari circondari bulgari.

La radunanza condannò il procedere sovversivo dei perturbatori dell'ordine, i quali partecipano al tentativo di sommossa del 9 ottobre.

L'assemblea, dopo d'aver espresso la sua piena fiducia nel principe e nel governo, telegrafò la risoluzione al ministero.

Sofia 21. Il principe convocò la *Sobranje* per il 27 corrente.

Le elezioni per i seggi vacanti verranno indette dalla *Sobranje* appena compiuta la verificazione delle elezioni.

Al Marocco.

Londra 21. Il *Times* dice che l'indipendenza politica e territoriale del Marocco essendo posta sotto la garanzia di tutte le potenze, il sultano non avrebbe alcuna ragione di rifiutare la libertà di commercio domandata. Tutto dipenderà sopratutto dall'attitudine della Francia, ma il *Times* crede che la Francia illuminata dall'esperienza, sia disposta a seguire un'attitudine saggia e generosa.

Il corrispondente madrileno del *Times* assicura che la Spagna inviò una circolare per la ripresa della conferenza del Marocco affine di rivedere il trattatu del 1880.

MERCATI DI UDINE

Sabato 22 ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 10.60	11.—	All'ett.
Id. v.	» 11.50	12.—	»
Orzo Pilato	» 24.—	25.—	»
Segala n.	» 10.25	—.—	»
Frumento	» 15.—	16.—	»
Castagne	» 9.—	11.—	Al q.le

Burro.

Burro del piano al kilo	L. 2.20 a 2.30	
Burro del monte »	» 2.10 a 2.15	

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Pollastri »	»	1.15 a 1.20	»
Oche vive	»	0.60 a 0.65	»
Oche morte	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	»	0.90 a 0.95	»
Polli d'india maschi	»	0.80 a 0.85	»
Anitre	»	0.90 a 1.00	»

Uova.

Uova al cento L. 8.50 a 9.00

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L.	6.00	6.50	Al q.
» » II	» »	4.40	4.60	»
» della Bassa I	» n. »	5.00	5.55	»
» » II	» »	3.70	4.15	»
Paglia da lettiera	»	4.20	4.30	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica vecchia	»	7.70	8.25	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.55	2.65	Al q.
Legna in stanga	»	2.40	2.50	»
Carbone I qualità	»	7.50	8.00	»
Carbone II »	»	6.00	6.40	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	—.—	—.—

FIRENZE, 21 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 21 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 20 ottobre

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 22 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.30; Id. Aust. (arg.) 82.45
Id. (oro) 111.90

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 22 ottobre

Rendita Italiana 99.45 serali 99.40

PARIGI, 22 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.80
Marchi l'uno 124.80

P. Valussi, Direttore,
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. — **Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1.** — **Otto medaglie di primo grado.**

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A. U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»

Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
Somma		58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.

Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunto analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	In mille grammi: Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda	58.05	32.38
Rákóczy	53.53	23.06
Franz Josef	52.20	24 78
Hunyadi János	41.73	18.14
Mattoni	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sever. - *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Borgesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. — Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12. 5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di anelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso 31

Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'anticipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

L'AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Depositò in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Giudizio che ne ha dato la Clinica di Firenze.

« Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato ».

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (*che basta per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglia piccola lire 1.—.

Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre **Ferro Pagliari.**

Deposito generale Pagliari e C. **Firenze** — *Piazza S. Firenze.*

Deposito in UDINE: Farmacia **Comessatti.**

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza, e senza dolore mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di **BADLAUER**, farmacia della Corona a Berlino.

Cartone con flacone e pennello L. 1.

Deposito principale per l'Italia Luigi Wiget, Milano, via Durini 31. (55)

Goldene Medaillen — Goldene Medaillen

Si vende in UDINE presso le farmacie Alessi Marco, Bosero Augusto, Commessati Giacomo.

NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello, quanto di capretto *sagrin* non chè quella dorè per le scarpette delle signore. — Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane ed i calzoni.

Si vende a L. **1,50** presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine, cent. **60** alla bottiglia. 53

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO — **Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Novembre 1887** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Novembre il vapore postale **Carlo R.**
8 » » **Letimbro**
15 » » **Sirio**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

10 Novembre il vapore postale **Roma**
17 » » **Paranà**
22 » » **Birmania**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: 8 Novembre — vapore postale Letimbro

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti